

**CONGRES DES POUVOIRS LOCAUX ET REGIONAUX DE L'EUROPE  
CONGRESS OF LOCAL AND REGIONAL AUTHORITIES OF EUROPE  
CONGRESSO DEI POTERI LOCALI E REGIONALI D'EUROPA**



Council of Europe/Conseil de l'Europe  
F – 67075 Strasbourg Cedex  
Tel : + 33 (0) 3 88 41 20 00  
Fax: + 33 (0) 3 88 41 27 51/ + 33 (0) 3 88 41 37 47  
<http://www.coe.int/cplre/>

## **DECIMA SESSIONE**

**(Strasburgo, 20 – 22 maggio 2003)**

**Raccomandazione 137 (2003)<sup>1</sup>  
sul  
ruolo delle autorità territoriali nella gestione dei bacini fluviali**

---

<sup>1</sup> Discussa e approvata dalla Camera delle regioni il 21 maggio 2003 e adottata dalla Commissione Permanente del Congresso il 22 maggio (ved. doc. CPR (10) 4, progetto di Raccomandazione presentato dalla Sig.ra C.W Jacobs e dal Sig. L.N. Dragnea, relatori).

Il Congresso, esaminata la proposta della Camera delle Regioni,

1. Viste:

a. la relazione sul «Ruolo delle autorità territoriali nella gestione dei bacini fluviali: un'analisi del Danubio basata sull'esperienza del Reno» presentata dal Sig. Dragnea (Teleorman, Romania) e dalla Sig.ra Jacobs (Gelderland, Paesi Bassi), relatori;

b. la dichiarazione finale della Conferenza sul «ruolo delle autorità territoriali nella gestione dei bacini fluviali – il Danubio», indetta a Turnu Magurele (Romania) dal 10 al 12 aprile 2003;

2. Plaudendo:

a. all'accordo concluso dai governi al Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD) (Johannesburg, 2002) volto a: «Elaborare ed attuare dei piani integrati di utilizzazione dei suoli e dell'acqua, basati su un uso sostenibile delle risorse rinnovabili e sulla valutazione integrata dei potenziali socio-economici ed ambientali e rafforzare la capacità dei governi, delle autorità locali e delle comunità in materia di sorveglianza e di gestione dei suoli e delle risorse in acqua sotto il profilo quantitativo e qualitativo». (WSSD, Piano di applicazione, 406) ;

b. alle Raccomandazioni della Conferenza internazionale sull'acqua (Bonn, 2001) secondo le quali: «Occorrerebbe decentrare al massimo il processo decisionale, l'esecuzione dei progetti e la gestione dei servizi, compiti che dovrebbero essere assunti al livello più basso possibile, tenendo presente il fatto che i bacini versanti costituiscono il quadro di riferimento appropriato per la gestione delle risorse idriche. A livello nazionale, i pubblici poteri dovrebbero rafforzare i loro mezzi di finanziamento interni ed istituire un quadro finanziario economicamente sostenibile da parte delle amministrazioni locali. Il decentramento delle responsabilità relative ai servizi idrici e ad altri servizi a vantaggio delle amministrazioni locali dovrebbe andare di pari passo con misure volte a migliorare la gestione e ad autorizzare espressamente le amministrazioni locali a percepire delle entrate e a conservarle.» (Bonn, Raccomandazione 11. *Gestire l'acqua al livello appropriato*, che dovrebbe essere il più basso possibile) ;

3. Ricordando:

a. la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acqua– Direttiva-quadro sull'acqua dell'Unione europea– (DQA), che riconosce come principio guida il concetto che l'acqua debba essere gestita a livello del bacino o dell'area di alimentazione e invita alla «protezione e ad un utilizzo ecologicamente sostenibile delle acque comunitarie, nel rispetto del principio di sussidiarietà » (Preambolo, 18) ;

b. che il principio di sussidiarietà definisce il ruolo fondamentale del governo locale e regionale, insistendo sul fatto che le decisioni debbano essere prese e le azioni condotte al livello appropriato, che è quello più vicino ai cittadini, conformemente ai principi contenuti nella Carta europea dell'autonomia locale;

*c.* il Memorandum di Budapest sul bacino fluviale del Danubio del novembre 2001, nel quale 21 paesi, dopo aver preso in esame la situazione storica, culturale, economica ed ecologica del bacino fluviale del Danubio, hanno formulato delle raccomandazioni per facilitare il processo di integrazione di questa importante regione nell'Unione europea, indicando in particolare che le norme e i regolamenti elaborati negli Stati dell'Unione europea dovevano essere messi in opera nella regione del Danubio, dopo essere stati adattati alle specificità locali » ;

*d.* la Dichiarazione di Strasburgo «Riapprendere ad utilizzare l'acqua» adottata nel 1998 dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che enuncia che «l'acqua e la gestione di tutte le sue utilizzazioni costituiscono una sfida politica, economica, culturale e sociale, intorno alla quale si definisce il contorno dell'Europa di domani » ;

#### 4. Sottolineando:

*a.* che in nessuna zona la sfida di una gestione integrata, sostenibile e partecipativa delle risorse idriche è più importante per l'Europa di domani che nel bacino fluviale del Danubio, che riunisce degli Stati membri dell'Unione europea, degli Stati candidati all'adesione e degli Stati non candidati in un bacino idrografico transfrontaliero complesso;

*b.* che la regione del bacino del Danubio e del Mar Nero rappresenta un asse di crescente importanza geopolitica nell'Unione europea in via di allargamento;

*c.* che in un bacino fluviale internazionale, la cooperazione tra gli Stati che condividono tale risorsa idrica è essenziale per ottenere una gestione sostenibile dell'acqua e la sicurezza regionale e che tali responsabilità transfrontaliere devono essere assunte e comprese a tutti i livelli decisionali e di esecuzione, compreso quello delle autorità territoriali;

*d.* che il bacino del Danubio e dei suoi affluenti ha un'importanza economica e sociale notevole in quanto rete fluviale europea principale con usi e funzioni molteplici, che fornisce acqua potabile, trasporto, energia, pesca e svariate fonti di reddito e di svago a milioni di persone, oltre ad avere una grande importanza ecologica in quanto habitat naturale di innumerevoli specie e sito di numerose zone umide protette dalla Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale;

*e.* le sfide particolari poste agli Stati d'Europa centrale ed orientale (PECO) situati nel bacino del Danubio, che hanno assistito nel corso dell'ultimo decennio ad una rapida transizione economica, sociale ed amministrativa e che incontrano ancora gravi problemi ambientali, sociali e finanziari;

*f.* il ruolo centrale che devono svolgere le autorità territoriali di tali paesi per garantire una partecipazione non discriminatoria della popolazione alla gestione e all'elaborazione delle politiche in materia di risorse idriche, ruolo che è definito dalla Direttiva DQA dell'Unione europea e che costituisce una caratteristica essenziale di uno Stato democratico;

*g.* che le autorità territoriali, in quanto gestori locali della fornitura dell'acqua, del trattamento delle acque reflue, della pianificazione dello spazio e della protezione dell'ambiente sui loro territori sono i principali attori responsabili dell'applicazione della Direttiva dell'Unione europea e di altre norme europee in materia di ambiente alle scadenze convenute;

*h.* che, sebbene il bacino del Danubio, che interessa diciotto Stati in vari stadi di sviluppo economico e politico, sia unico, vale ugualmente la pena di sottolineare l'incomparabile esperienza acquisita dalle autorità locali e regionali di altri grandi fiumi europei e in particolare da quelle del bacino del Reno, che hanno una lunga pratica della gestione transfrontaliera democratica, decentrata ed integrata delle risorse idriche;

5. Costata con inquietudine:

*a.* che l'apprezzata transizione politica dei PECO del bacino del Danubio, che si è concretizzata in un decentramento rapido del processo decisionale e della messa in opera di politiche, non è stata accompagnata da un corrispondente aumento delle capacità finanziarie, umane e tecniche degli enti locali e regionali;

*b.* che la rapidità della riforma legislativa ha dato a numerose parti coinvolte l'impressione di non essere state correttamente consultate;

*c.* che l'insufficienza delle risorse finanziarie, umane e tecniche di cui dispongono gli enti locali e regionali per assumere le loro nuove responsabilità in materia di gestione idrica e di offerta di servizi in questo campo ha avuto come conseguenza in certe regioni di provocare quasi il collasso dei servizi, l'assenza di tutela per i consumatori e per l'ambiente e una perdita di fiducia nella capacità dei pubblici poteri di fornire questi servizi essenziali;

*d.* che in certi casi, la legislazione e le nuove politiche relative all'acqua hanno causato delle contraddizioni, una confusione e perfino dei conflitti tra vari livelli di pubblici poteri e di conseguenza hanno anche intralciato l'instaurarsi di una gestione integrata delle risorse idriche e di una cooperazione transfrontaliera in questo campo;

*e.* che esistono ugualmente delle contraddizioni tra le legislazioni e gli accordi in vigore a livello internazionale ed europeo del bacino del Danubio, sia bilaterali, che nazionali;

*f.* che, mentre i processi simultanei di decentramento e di internazionalizzazione relativi al bacino del Danubio (con la Convenzione di cooperazione per la protezione e l'utilizzazione sostenibile del bacino del Danubio, l'allargamento dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali, come quella di Aarhus e di Ramsar) hanno portato, da un lato, ad un aumento delle responsabilità delle autorità locali e regionali, e dall'altro lato, ad una maggiore cooperazione tra gli Stati, i legami pratici tra questi due processi restano ancora insufficienti;

*g.* che le esigenze richieste dalle norme della Direttiva DQA dell'Unione europea rappresentano delle responsabilità supplementari per le autorità locali e regionali, le cui risorse sono già limitate;

*h.* che la privatizzazione dei servizi dell'acqua e del trattamento delle acque reflue, soprattutto nelle grandi città del bacino del Danubio avviene in un contesto di informazioni inadeguate o di insufficiente partecipazione del pubblico, il che comporta delle carenze a livello della regolamentazione e della protezione dei consumatori con conseguenti rischi di eventuali conflitti;

*i.* che, pur sapendo che in un bacino fluviale con interconnessioni così numerose, il problema di una regione diventa quello di tutte le regioni, non viene sufficientemente sottolineata l'importanza – e non esistono sufficienti istituzioni responsabili – della cooperazione diretta e della condivisione delle informazioni e delle esperienze tra le regioni e gli Stati del bacino del Danubio;

*j.* che l'esistenza di vari sistemi di amministrazione e di gestione idrica degli Stati del bacino del Danubio, (cioè la presenza di Stati la cui amministrazione resta molto centralizzata e di quelli che hanno delegato tale responsabilità agli enti locali e regionali), rende estremamente difficile la cooperazione tra le regioni e l'individuazione delle autorità corrispondenti;

*k.* che i numerosi problemi e le gravi crisi sopravvenute di recente nel bacino del Danubio (per esempio gli sconvolgimenti causati dai conflitti nei Balcani durante gli anni '90, la contaminazione di Baia Mare col cianuro, nel 2000, gli allagamenti catastrofici del 2002) hanno dimostrato che i meccanismi attualmente messi in opera per un rapido scambio di informazioni e un'azione coordinata sono inadeguati per prevenire gravi danni transfrontalieri;

#### 6. Sottolineando:

*a.* che le autorità locali e regionali dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale (PECO) del bacino del Danubio attualmente incaricate degli aspetti essenziali della gestione idrica hanno dichiarato di non disporre di informazioni sufficienti relative a numerose questioni essenziali, quale le modifiche delle legislazioni nazionali, le condizioni di applicazione della Direttiva DQA, le condizioni di accesso alle sovvenzioni e ai prestiti dell'Unione europea e di altre organizzazioni, la privatizzazione e la regolamentazione dei servizi idrici, e i metodi per coinvolgere il pubblico nel processo decisionale;

*b.* che le autorità locali e regionali dei PECO del bacino del Danubio hanno fatto notare l'inadeguatezza delle loro conoscenze pratiche e delle loro competenze in materia di integrazione della gestione delle risorse idriche, a causa dell'insufficienza del processo di decentramento;

*c.* che le autorità locali e regionali considerano l'insufficienza dei fondi di cui dispongono una delle cause principali della loro difficoltà a portare avanti una riforma della gestione e uno sviluppo delle infrastrutture che sono estremamente necessari;

*d.* che i livelli di partecipazione del pubblico variano moltissimo a seconda delle regioni del bacino fluviale e non sono sufficientemente strutturati, né trasparenti;

*e.* che, essenzialmente a causa dei problemi testé indicati, solo circa il 60% (secondo le stime) della popolazione dei paesi candidati all'Unione europea ha accesso a risorse idriche trasportate dalle canalizzazioni, che appena un poco più del 40% dei rifiuti liquidi viene trattato e che il Danubio, i suoi affluenti e il suo delta continuano ad avere dei livelli di inquinamento inaccettabili e a patire per l'assenza di una gestione coordinata integrata in tutto il bacino del Danubio;

*f.* che, come nel caso del bacino del Reno, possono rivelarsi necessari numerosi decenni e dei fondi importanti per giungere ad una cooperazione e ad una gestione integrata delle risorse idriche su un fiume transfrontaliero; e che la situazione sociale ed ecologica della regione del Danubio e del Mar Nero esige che gli Stati e le regioni adottino una politica sul lungo periodo, e non si possono sprecare né tempo, né sforzi per l'attuazione delle riforme e dei programmi finalizzati a proteggere la regione contro nuove deteriorazioni e a rigenerare il Danubio per le generazioni future;

*g.* che, piuttosto di evidenziare i conflitti e le divergenze apparentemente inconciliabili relative alla condivisione o alla suddivisione delle risorse idriche tra le regioni e le nazioni, le popolazioni e le autorità del bacino del Danubio devono impegnarsi a trovare dei metodi equi per condividere i vantaggi di una gestione integrata delle risorse idriche e per superare i loro handicap e le loro rispettive debolezze grazie alla cooperazione e allo scambio di idee;

7. Esprimendo soddisfazione :

Per il fatto che il 2003 sia stato dichiarato l'Anno Internazionale dell'Acqua dolce per celebrare i corsi d'acqua europei e iscrivere al primo posto delle agende politiche la protezione delle risorse idriche; in tal contesto, la Conferenza europea sul ruolo delle autorità territoriali nella gestione dei bacini fluviali – il Danubio, che si è svolta a Turnu Magurele (Romania) dal 10 al 12 aprile 2003 ha fornito l'occasione di avviare nuovamente delle attività concrete nel Bacino del Danubio;

8. Raccomanda ai governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa e della Commissione del Danubio:

*a.* di consolidare, coordinare e rafforzare le loro attività nazionali e bilaterali volte a proteggere e a rigenerare i corsi d'acqua transfrontalieri europei;

*b.* di sviluppare il coordinamento e lo scambio di esperienze e di informazioni tra i vari gruppi di lavoro, commissioni ed altre istituzioni ed organi specializzati multilaterali ed internazionali interessati nella protezione e nel potenziamento della cooperazione riguardante questi corsi d'acqua transfrontalieri;

*c.* di sostenere la ratifica immediata della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto relativo ai corsi d'acqua internazionali a fini diversi dalla navigazione;

*d.* di riconoscere il ruolo fondamentale che devono svolgere le autorità locali e regionali nella gestione democratica ed integrata delle risorse transfrontaliere in acqua, nel rispetto del principio di sussidiarietà e della Direttiva DQA e di insistere perché tale ruolo venga riconosciuto e preso in considerazione nelle convenzioni, negli accordi e nei meccanismi finanziari internazionali appropriati;

- e.* di esaminare l'insieme del loro quadro giuridico ed istituzionale relativo alla gestione idrica, a livello locale, nazionale, regionale ed internazionale e di rilevare e risolvere tutte le contraddizioni o le eventuali sfere di conflitto;
- f.* di mettere a punto un sistema permanente di informazioni delle autorità locali e regionali in materia di legislazione, di politica e di iniziative relative alla gestione idrica;
- g.* di valutare i mezzi finanziari nazionali disponibili per la gestione, le infrastrutture e i servizi connessi con le risorse idriche e di finanziare in priorità i settori in cui il bisogno si fa maggiormente sentire, dal punto di vista sociale ed ambientale, accordando un finanziamento al livello più appropriato per soddisfare i bisogni;
- h.* di accertarsi che le autorità locali e regionali siano pienamente al corrente dei meccanismi finanziari e delle risorse disponibili e dei metodi per ottenere tali risorse;
- i.* di riconoscere che l'aggravarsi della situazione finanziaria dei servizi comunali dell'acqua e delle acque reflue può compromettere l'accesso della popolazione ad un'acqua pulita e la situazione ecologica di un corso d'acqua anche al di là delle frontiere nazionali e di sforzarsi in tali casi di potenziare i mezzi finanziari dei suddetti servizi;
- j.* di dare la possibilità ai rappresentanti delle autorità locali e regionali di partecipare ai gruppi di lavoro che stabiliscono i mandati dei programmi finanziari;
- k.* di analizzare il ruolo eventuale delle imprese private che forniscono l'acqua sul loro territorio e di aver cura che al momento della privatizzazione le autorità locali e regionali dispongano dei mezzi istituzionali per fare rispettare i regolamenti e per tutelare i diritti dei consumatori e dei dipendenti;
- l.* di sostenere la preparazione di un insieme di direttive chiare, al fine di aiutare le autorità locali e regionali a prendere delle decisioni progressiste relative alla privatizzazione dei servizi dell'acqua e di insistere affinché le autorità consultino i loro cittadini e li coinvolgano nel processo decisionale;
- m.* di fornire agli amministratori e ai funzionari degli enti locali e regionali la necessaria formazione per consentire loro di elaborare e di mettere in opera delle politiche atte a favorire la gestione integrata delle risorse idriche;
- n.* di promuovere una vasta cooperazione bilaterale e multilaterale e degli scambi tra le regioni che condividono un bacino di alimentazione in uno stesso paese e oltre le frontiere nazionali;
- o.* di fornire la loro assistenza per la messa a punto di sistemi diretti di allerta tra le regioni in materia di allagamenti, contaminazione e di altre catastrofi transfrontaliere, al fine di limitare gli impatti transfrontalieri grazie ad un'allerta precoce e alla prevenzione;

*p.* di istituire e sostenere dei forum permanenti e delle sedi per favorire un'attiva partecipazione dei cittadini e dei rappresentanti della società civile a tutte le decisioni relative all'acqua;

*q.* di assistere le autorità locali e regionali nei loro sforzi per sensibilizzare il pubblico e a recepirne le idee e le preoccupazioni, organizzando delle audizioni pubbliche, dei referendum, delle campagne con vasta eco nei mass media e mediante altri mezzi adattati;

9. Raccomanda al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa di invitare i governi di tutti gli Stati del bacino del Danubio e della Commissione del Danubio:

*a.* a sostenere il processo in corso promosso dal Piano d'azione strategica per il bacino fluviale del Danubio che prevede di dividere il bacino del Danubio in quindici sottobacini, al fine di realizzare una gestione integrata delle risorse idriche, conservando una politica globale a lungo termine per l'insieme del bacino;

*b.* a facilitare il funzionamento, laddove già esistono, e la creazione di nuove commissioni interregionali per la gestione integrata e la pianificazione ambientale dei suddetti sottobacini, che sono in gran parte transfrontalieri; queste commissioni dovrebbero essere composte da amministratori e da esperti delle regioni di ogni sottobacino;

*c.* a incoraggiare la nuova impostazione delle strategie di gestione nazionale, regionale e locale delle risorse idriche, per allinearle alle priorità e ai piani integrati elaborati per i vari sottobacini interessati. In tale contesto, le autorità locali e regionali dovrebbero essere coinvolte nel processo di elaborazione dei piani integrati;

*d.* a proporre di modificare le convenzioni relative al Danubio e al Mar Nero, per incorporare i principi direttivi della DQA e il ruolo dei sottobacini, e in particolare i seguenti punti: il riferimento al principio di sussidiarietà, il riferimento al principio di gestione integrata delle risorse idriche, il riferimento al ruolo delle autorità locali e regionali, delle disposizioni volte ad includere gli amministratori regionali dei sottobacini nelle attività per stabilire le priorità e nel processo decisionale in seno alla Commissione del Danubio;

*e.* a trarre vantaggio dalle occasioni fornite dall'allargamento dell'Ue e dal rispetto della Direttiva DQA (per il quale si sono impegnati anche gli Stati del bacino del Danubio non candidati all'adesione) per valutare l'efficacia e la redditività delle molteplici istituzioni, iniziative e programmi esistenti, volti a riabilitare l'ambiente del bacino del Danubio, a coordinare le attività per perseguire meglio gli obiettivi comuni e a procurare di integrare maggiormente le autorità locali e regioni nel processo in corso;

*f.* a stabilire delle priorità chiare e ad ottenere un ampio consenso sui problemi di gestione dell'acqua tra i vari livelli di governo, gli enti donatori, le ONG e la società civile, per meglio rivolgere gli investimenti in priorità verso quei settori e quei problemi in cui i bisogni sono maggiori e per elaborare delle soluzioni economiche;

*g.* a rivolgere l'attenzione ed accordare la priorità che si impone alle necessità locali e regionali in materia di gestione dell'acqua nella presentazione delle domande e nella ripartizione delle sovvenzioni e dei prestiti nell'ambito dello Strumento strutturale di preadesione all'Unione europea (ISPA), della BERS, della BEI, della Banca Mondiale/FMI, dell'assistenza bilaterale allo sviluppo e di altri meccanismi finanziari mediante un importante coinvolgimento dei rappresentanti delle autorità locali e regionali nella definizione degli articoli riguardanti un supporto finanziario;

*h.* a sostenere la preparazione e la pubblicazione di manuali d'informazione e di siti internet sulla gestione dell'acqua adattati ad ogni paese, al fine di informare le autorità locali e regionali sulle legislazioni pertinenti a tutti i livelli e sulle loro responsabilità in materia e di fornire delle informazioni pratiche per la gestione integrata delle risorse idriche, per la privatizzazione, l'accesso ai finanziamenti e i principi della gestione transfrontaliera dell'acqua;

*i.* a cooperare con le autorità locali e regionali per promuovere una vasta campagna di informazione del pubblico, per sensibilizzarlo ai legami esistenti tra un consumo responsabile dell'acqua e la protezione delle risorse idriche e dell'ambiente e alla Direttiva DQA, e per far conoscere al pubblico il suo diritto di partecipare alle decisioni in materia di gestione dell'acqua e di essere informato, indicando in particolare come impegnarsi nel processo e in tale ambito come sostenere l'iniziativa "Anno dell'educazione per il Danubio" promossa dal Consiglio provinciale di Teleorman in occasione della Conferenza europea che si è svolta a Turnu Magurele il 10 -12 aprile 2003 ;

*j.* a promuovere attivamente gli scambi di competenze, di tecniche e di consulenze tra le autorità locali e regionali del bacino del Danubio e i loro omologhi di altre regioni e di altri paesi del bacino del Danubio, e di altri bacini fluviali, in particolare quello del Reno, che ha servito da modello per l'elaborazione della DQA e ha acquisito una grande competenza in tutti i settori: la gestione transfrontaliera, la prevenzione degli allagamenti, il controllo delle sostanze nocive e altri settori pertinenti;

*k.* a sostenere l'istituzione del Centro dei poteri locali e regionali del Bacino del Danubio, quale viene presentata nella Risoluzione relativa al ruolo delle autorità territoriali nella gestione dei bacini fluviali;

10. Raccomanda al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa di chiedere all'Unione europea:

*a.* conformemente alla Comunicazione della Commissione europea sulla cooperazione ambientale nella regione Danubio-Mar Nero (novembre 2001), di partecipare maggiormente, insieme ai suoi Stati membri, alla cooperazione con la regione nel campo ambientale, sia da parte degli Stati membri, che non membri, in particolare mediante un'azione maggiormente coordinata di tutte le fonti di finanziamento della Comunità;

*b.* la creazione di una Task Force della regione Danubio e Mar Nero (DABLAS) che comprenda gli Stati del bacino del Danubio, la Commissione europea, gli Stati membri dell'Ue interessati, le istituzioni finanziarie internazionali e i paesi donatori bilaterali, includendo nella Task Force dei rappresentanti delle autorità locali e regionali;

*c.* di accertarsi che il finanziamento e gli investimenti rispettino ugualmente la logica della Direttiva sull'acqua relativa ad una gestione imperniata sui sottobacini e sul principio di sussidiarietà e di accertarsi ugualmente che i finanziamenti vengano attribuiti in modo proporzionale alle autorità locali e regionali (che hanno crescenti responsabilità in materia di acquis comunitario nel campo dell'acqua) e alle commissioni di gestione dei sottobacini del Danubio, che devono ugualmente essere associate al processo di consultazione e di valutazione, per determinare le priorità di finanziamento; in questo campo, è auspicabile la creazione di un fondo speciale DANUBIUS – che può ugualmente sostenere l'istituzione del Centro dei poteri locali e regionali del bacino del Danubio;

*d.* di dare prova di solidarietà e di determinazione per riabilitare l'ambiente di un'Unione europea allargata, sostenendo la cooperazione e gli scambi tra i vari bacini fluviali (in particolare per quanto riguarda il trasferimento delle tecnologie che si sono dimostrate essenziali per la pianificazione e la gestione integrata dei bacini fluviali dell'Unione europea, in particolare quello del Reno) come pure il Sistema di informazioni geografiche (GIS) e altri sistemi di supporto decisionale.